

Adunanza del 9 novembre 1921

Presiede il Vice-Presidente Magagnoli.

Sono altresì presenti i Consiglieri Amministrativi, Guerra, Taretti, Terenzi e Tencigiani, il Direttore Generale Cofas e i Sindaci Lucini e Pini.

Mostrando giustificato la loro assenza il Presidente de Stringher e i Consiglieri Clerici e Mossesini.

Il Vice-Presidente accenna alle ragioni che hanno impedito al Presidente Stringher e ai Consiglieri Clerici e Mossesini di intervenire all'adunanza e rinuncia gli auguri già fatti precedentemente, per la pronta guarigione della Signora di quest'illustre.

1. Comunicazioni.

a) Situazioni diverse

a*) Situazioni finanziarie

Il Direttore Generale presenta le situazioni finanziarie delle diverse gestioni alla data dell'8 Novembre c.m.

Gestione ordinaria:

1.) Cassa centrale Le 77.145.56

2.) Saldo c/c presso la Banca d'Italia 2.102.333,52

3.) Riscatti del Tesoro ordinari 6%

capitale massimo

Le 109.500.000,00

Gestione dell' ex Cassa Pensioni:

1°) Piùoni del Tesoro ordinari 6%
capitale nominale L. 27.300.000,00

Gestione dei rischi ordinari in navigazione:

1°) Piùoni del Tesoro ordinari 6%
capitale nominale L. 59.350.000,00

Gestione dei rischi di guerra in navigazione:

1°) Saldo conto corrente presso
la Banca di Torino L. 2.466.126,98

2°) Piùoni del Tesoro ordinari 6%
capitale nominale L. 120.500.000,00

Totale L. 322.296.306,06

a°) Incassi delle Agenzie Generali

Il Direttore Generale ha comunicazione delle seguenti cifre riguardanti gli incassi delle Agenzie Generali dal 1° Gennaio al 30 Settembre del corrente anno, confrontati con gli ammontari degli incassi dell'anno scorso.

1°) Incassi dal 1° gennaio al 30
settembre 1921 L. 93.876.923,91

2°) Incassi dal 1° gennaio al
30 settembre 1920 L. 12.539.087,29

3°) Incremento degli incassi L. 11.337.836,62

a°) Andamento degli affari

Il Direttore Generale ha comunicazione delle seguenti cifre riguardanti l'andamento delle

assunzioni dei rischi vita:

a) Movimento delle proposte:

- 1°) Proposte pervenute dal 1° gennaio a tutto il 31 ottobre 1921. N° 30.145 per L. 501.097.140;
- 2°) Proposte pervenute dal 1° gennaio a tutto il 15 ottobre 1921. N° 21.685 per L. 170.531.035;
- 3°) Proposte pervenute nella seconda quindicina di ottobre, N° 1.160 per L. 32.560.115.

b) Movimento delle polizze perfezionate:

- 1°) Polizze perfezionate dal 1° gennaio a tutto il 31 ottobre 1921. N° 20.993 per L. 340.113.718;
- 2°) Polizze perfezionate dal 1° gennaio a tutto il 15 ottobre 1921. N° 20.066 per L. 321.996.795;
- 3°) Polizze perfezionate nella seconda quindicina di ottobre, N° 927 per L. 15.116.953.

a) Lavoro delle Società autorizzate

Il Direttore Generale presenta e illustra un prospetto riguardante gli affari assunti da ciascuna Compagnia in ogni singola provincia.

a) Situazione dei rischi vita assunti e ceduti in riassicurazione

Il Direttore Generale dà comunicazione dello stato esecutivo delle riassicurazioni, risultanti dalle seguenti cifre:

a) Assunzioni dall'Istituto Talo Assicurazioni

finis, contratti N° 58 per L. 995.244;

b) Assunzioni alla Swiss de Reassurances, contratti N° 1 per L. 1.172.500;

c) Costale delle assunzioni, contratti N° 5 per L. 2.169.244;

d) Cessioni alla Swiss de Reassurances, contratti N° 20 per L. 5.950.000.

a*) Taluta Estera

Il Direttore Generale presenta un prospetto indicante la taluta estera di cui dispone l'Istituto.

Avverte in tale occasione che all'Istituto affluiscono regolarmente richieste di affari da stipulare in marchi o in corone. Ma fa presente che simili contratti, per tutto quanto riguarda le spese, graverebbero sul bilancio dell'Istituto in lire e non nella moneta richiesta dei marchi e delle corone. Tenendo poi anche presenti le rapidissime oscillazioni delle monete sopra indicate, conclude affermando che appare assolutamente opportuno rifiutare simili assicurazioni.

c) Sintesi delle spese generali

di amministrazione al 30 giugno 1921

Il Direttore Generale presenta un prospetto di raffronto fra le spese di amministrazione preventive e quelle effettivamente sostenute aggiun-

quanto i seguenti dettagli:

Spese ordinarie.

- 1°) Stipendi. La spesa per gli stipendi al personale di ruolo si è mantenuta nel limite previsto, ed anzi si verifica qualche diminuzione dovuta al fatto di dimissioni e licenziamenti di personale di ruolo la cui sostituzione non è ancora avvenuta.
- 2°) Medaglie di bronzo ai Consiglieri. Non ha bisogno di speciali chiarimenti.
- 3°) Indennità di carica e spese di rappresentanza per la Direzione Generale. Vi sono compresi gli assegni mensili dei Capis di Ufficio e Segretari Procuratori, oltre all'indennità di carica del Signor Vice Direttore Generale.
- 4°) Indennità ai Sindaci. È contenuta nel limite previsto.
- 5°) Pensione all'ex Direttore. È contenuta nel limite previsto.
- 6°) Fondo di cointeressenza a favore degli impiegati di ruolo. (Gratificazioni).

La somma di L. 248.740, = comprendente L. 242.240, = corrisposta al personale al 30 giugno 1921 quale spesa mensile deliberata dal Consiglio di Amministrazione. Tale somma dovrebbe però trovare corrispondenza in una speciale successione imbastita

zione di spesa, non essendo stata compresa nel preventivo per il 1921.

7°) Sussidi agli impiegati. Non ha bisogno di speciali chiarimenti.

8°) Affitti. Stannordamento Stabile Vico Imperia e locazione diverse. Non ha bisogno di speciali chiarimenti.

9°) Spese manutenzione stabile sede dell'Istituto. Non ha bisogno di speciali chiarimenti.

10°) Riproduzioni e manutenzione e moto di mobili e macchinari. Impianti elettrici e diversi. La spesa effettiva è contenuta in quella preventivata.

11°) Illuminazione ed energia elettrica. Non ha bisogno di chiarimenti.

12°) Miscelamento. Non è dedotta la quota a carico degli stabili di Roma - circa L. 20.000.

13°) Telefoni. Aumento di apparecchi e di tariffe.

14°) Acqua. Aumento di tariffe.

15°) Viaggi e missioni dei Consiglieri e personale
16°) compresi gli Ispettori Centrali ed amministratori. In sede di preventivo si era calcolato su una riduzione del personale ispettivo contabile.

Di fatto nessuna riforma è stata attuata e quindi le spese effettive sostengono

hanno raggiunto in soli sei mesi l'importo preventi-
vato per un anno.

17°) Spese per indagini speciali di ordine tecni-
co e finanziario concernente l'attività dell'I.
stituto. Non è stato fatto alcun prelevamento.

18°) Spese postali e telegrafiche. Si sono mante-
nute nei limiti del preventivo.

19°) Stampati, registri, cancelleria.

Stampati diversi per gli Uffici e Agenzie.

La spesa per stampati in un solo semestre ha
raggiunto quella preventivata per un anno.

Per circostanza è dovuto a forniture di nuo-
vi stampati in relazione a riforme nel servizio,
movimento dei servizi, quale la Contabilità delle
Agenzie Generali ed a forniture ingenti di rubriche
diverse, di schede, di quietanze, carta filigrana,
carta per polizze, fogli di quietanze, scritture,
ecc. Si può considerare però che le nuove for-
niture serviranno a coprire anche il fabbisogno
di esercizi futuri.

Registri, rubriche e copiatessere. Non ha biso-
gno di chiarimenti.

Cancelleria. La somma preventivata per
l'anno è quasi coperta da quella effettivamente
sempre spesa nel 1° semestre. Bisogna più tener conto

che tutti gli uffici e gestioni d'uso partecipano a questa spesa e quindi una congrua attribuzione a dette gestioni d'ordinario di parecchio la quota a carico dell'Istituto. Comunque questa voce di spesa è sempre rilevante ed una certa economia nel consumo degli oggetti di cancelleria vi impone.

Trasporto stampati e installaggio. Non richiede chiarimenti.

20°) Allognamenti a giornali e riviste. Non richiede chiarimenti.

21°) Vestitorio del usciere. Aumento e variazioni nel personale di servizio.

22°) Pulizie locali e lavandaria. E nei limiti previsti.

23°) Spese Conto Cassa.

24°) Spese rappresentanza e varie.

25°) Spese legali. Questa voce di spesa è costituita dalle varie spese dell'Economato comprese quelle per il Conto Cassa.

Spese straordinarie:

1°) Assedio per caro viveri al personale. La differenza è causata dal aumento nella percentuale del caro viveri.

2°) Personale straordinario diurno.

Compensi. La spesa corrisponde presso a poco a quella prevista.

Giustificazioni: Vedi chiarimenti alla voce N° 6 delle spese ordinarie.

Spese extra preventiva.

Lavoro straordinario. Per l'anno 1921 la necessità di sistemazione di uffici e lavori diversi ha costretto ai lavori straordinari la cui spesa non si può ancora valutare.

Tenuto conto delle due partite di cui alla voce N° 6 - spese ordinarie - e N° 2 - Giustificazioni delle spese straordinarie - per complessive L. 393.925.- che riguardano spese non preventivate, la spesa dovrebbe ridursi per il 4° semestre 1921 a L. 3898.360.-

Deducendo dalla metà della spesa preventivata ammessa a L. 3.572.860.- quella delle due voci di cui sopra in complessive L. 550.000.- (che resterebbero a completa disposizione dell'Amministrazione fino al fine d'anno) si ottiene che la spesa preventivata per un semestre è di L. 3.022.860.- e la maggior spesa effettiva per il semestre sarebbe di L. 175.000.- che trovano la loro corrispondenza nelle seguenti partite di spesa in più per complessive L. 418.600.- e nella differenza della metà delle spese effettuate in anno che dovrebbe detrarsi da quelle preventivate.

Indennità di carica e spese di rappresentanza

per la Direzione Generale	Le 5.000.==
Riscaldamento	" 35.400.==
Telefoni	" 2.200.==
Acqua	" 6.500.==
Viaggi e missioni dei Consiglieri e personale (compresi gli ispettori centrali ed amministrativi)	88.000.==
Stampati diversi per gli Uffici ed Agenzie	200.000.==
Cancelleria	" 90.000.==
Vestiboli e usci	" 19.500.==
Assegni per conto vitto al personale	" 159.800.==
Compensi personale straordinario diminuiti	73.000.==
Lavoro straordinario	" 69.000.==
	<u>Le. 748.400.==</u>

E dopo aver osservato che in una Azienda Industriale come la nostra i preventivi hanno una importanza completamente diversa, e precisamente molto inferiore, di quella che i medesimi preventivi hanno invece per lo Stato, le Provincie e i Comuni, soggiunge che l'importanza delle previsioni di spese in questi momenti notevolmente attenuata per il rapido mutamento dei prezzi. E concludendo già in ogni modo presente, che ciò nonostante il raffronto fra preventivo e consumato è sempre utile perché dà modo agli Amministratori di seguirlo attentamente

lo sostentimento delle spese.

Il Sindaco Fucini si associa alle dichiarazioni del Direttore Generale e aggiunge che l'importanza dei provvedimenti per la nostra Azienda è rafforzata dal fatto che essi sono esplicitamente richiesti dallo Statuto.

d) Commissione Ministeriale per lo studio di un progetto di legge sulle assicurazioni private.

Il Direttore Generale comunica che la Commissione della quale fece cenno nella precedente adunanza, chiamata a studiare uno schema di disegno di legge per l'esercizio delle assicurazioni private, ha ultimato i suoi lavori. Egli fa presente che un precedente schema elaborato dal Ministero era stato oggetto di vivaci critiche da parte delle Compagnie interessate, soprattutto perché in detto progetto, formulato in forma molto blanda e perciò non del tutto soddisfacente per l'Istituto, si disponeva per un eventuale obbligo da parte delle Imprese private di cedere in riassicurazione all'Istituto una parte dei rischi da esse assunti. Il nuovo schema ha trattato in massima l'oc-

per la parte riguardante la riassicurazione obbligatoria.

Il Direttore Generale, dopo aver accennato che in giornata la Commissione presiderà le conclusioni del suo studio a S. E. il Ministro per l'Industria ed il Commercio, conclude comunicando che ha creduto opportuno di presentare al medesimo Ministro dell'Industria una speciale memoriale nel quale sono riassunti i punti principali della vitale questione delle riassicurazioni, memoriale che viene allegato al presente verbale sotto il N. 1.

e). Abolizione della franchigia postale.

Il Direttore Generale, riferendosi anche a quanto ha accennato nella precedente adunanza, dà comunicazione della lettera con la quale S. E. il Ministro per le Poste e i Telegrafi fa presente che si trova nella assoluta necessità, per indurlo a tale ragione tecniche e finanziarie, di promuovere l'abolizione della franchigia postale per tutti gli Enti o Istituti che non siano a completo carico dello Stato, introducendo invece il sistema del pagamento a forfait. Il Ministro aggiunge che a tale necessità non può fare eccezioni.

f). Ispersione dell'Istituto.

Il Direttore Generale dà comunicazione della

lettera 20 Ottobre 1921. N° 20202, con la quale S. E. il Ministro dell'Industria accompagna il Decreto Ministeriale 3 ottobre p.p. che dispone per una ispezione all'Istituto e dà comunicazione in oltre della risposta trasmessa al riguardo.

Il Direttore Generale, dopo aver fatto presente che a norma dell'art. 3 del Decreto le spese per funzionamento della Commissione sono poste a carico dell'Istituto, avverte che essendo questo già gravato da un notevole contributo di vigilanza, che supera l'ammontare di 100.000 lire, si è creduto conveniente, anche per ragioni fiscali, di richiamare l'attenzione di S. E. il Ministro, nella detta lettera di risposta, sull'opportunità di non stabilire in questo momento il titolo per quale l'Istituto intervenga nelle spese della Commissione, riservando invece ad un secondo momento l'esame di un eventuale rimborso o di una compensazione delle dette spese col contributo di vigilanza dovuto per legge.

2. Bilancio dell'esercizio 1920 per le riassicurazioni dei rami elementari.

Il Direttore Generale presenta il Bilancio dell'esercizio 1920 per le riassicurazioni dei rami elementari, costituito dallo stato patrimoniale e dal conto profitti e perdite.

Assieme al detto Bilancio, presenta anche una relazione illustrativa che per la parte relativa alle conclusioni viene unita al presente verbale sotto il N° 2.

Il Direttore Generale, dopo aver fatto presente che il detto Bilancio e la relazione sono stati già comunicati al Comitato Permanente e sono stati anche attentamente esaminati dal Presidente, legge le conclusioni della relazione e illustra i punti principali.

Insomma tutto accenna che il problema della riassicurazione lo ha preoccupato sin da quando assunse la carica di Direttore Generale, in modo che sta indotto a svolgere una speciale azione presso le Imprese Private Esterne e Nazionali: per attrarre nell'orbita dell'attività riassicurativa dell'Istituto. Le Imprese Nazionali, osserva, avrebbero dovuto aderire di buon grado all'iniziativa dell'Istituto sia per ragioni interessanti l'economia nazionale, sia come atto di doveroso riguardo per l'Istituto che nel periodo bellico aveva permesso a molte di esse di prosperare, anzi di vivere. Ma le Compagnie private, da un lato non molto rassicurate degli interessi nazionali, dall'altro immesse in di fronte all'Istituto, non hanno inteso il dover, una volta riaperte le barriere nazionali, di

unirsi al programma di franca e leale collaborazione, finché l'Istituto si riprometteva di addebi-
tarsi. E così anche il tentativo di formare sindacati
di tariffe non ha dato pratici risultati.

A queste vie, rimaste chiuse, si è tentato di sostituirne un'altra. Egli, pertanto, si rivolse al competente Ministero, e cioè al Ministero per l'Industria e il Commercio, formulando precise proposte al riguardo della riassicurazione, attentamente studiate ed esortatamente definite in uno speciale schema di disegno di Legge. Ma anche questa via rimase chiusa forse per ragioni di ordine politico indubbiamente apprezzabili.

E continuando sull'argomento, il Direttore Generale accenna alle difficoltà di diversa natura che incontrò l'Istituto per il lavoro di riassicurazione. Facendo notare che la situazione che si è creata è complessivamente insostenibile dall'azione e dalla volontà dell'Istituto. All'Istituto si rivolgono, offrendo cessioni di rischi, le piccole e le giovani Compagnie, ma tali offerte sono mosse dallo scopo principale di ottenere dall'Istituto un potente appoggio morale per trarne profitto.

40 nel campo della concorrenza e anche dallo scopo di esse,
 re appoggiate finanziariamente da un potente riassi-
 curatore. L'Istituto, di fronte a tali Compagnie,
 deve seguire una linea di condotta molto cauta. Ca-
 le è infatti la linea di condotta seguita. Ma da più
 parti si lamenta allora che l'Istituto stia il suo
 appoggio solamente alle grandi Compagnie.
 Alcune di queste, d'altra parte, seguendo
 l'opinione dell'Istituto con diffidenza, atte-
 stano fortemente la loro preferenza per le
 cessioni all'Estero, stimando soltanto all'Istitu-
 to non col senso di dovere per la difesa del-
 l'economia nazionale e dell'industria assi-
 curativa italiana, non col senso di chi riassi-
 curando compie un atto di difesa tecnica
 del proprio bilancio, ma con l'atteggiamento non
 dissimulato o di far benedite cessioni all'I-
 stituto o di cedergli i rischi dei rischi. L'Istitu-
 to, da parte sua, per la difesa della sua indipen-
 denza, non può menzionare l'abbandono riassicura-
 tivo all'Estero e data la susseguente situazione
 neppure può chiedere al mercato interno. Un
 sufficiente alimento all'interno si avrebbe per
 formare un bilancio di riassicurazione equilibra-
 to, anche con la situazione sopracitata e con

lo stato di fatto oggi esistente. Non manca da parte delle Imprese quella franca e seria scelta di propositi che è la base essenziale di ogni fiducioso lavoro in riassicurazione.

La riassicurazione, dato che il riassicuratore non può seguire le assicurazioni di rischio, le denunce, né di essi, le liquidazioni, è intrinsecamente materia di fiducia, tanto più larga per quanto più incerte e continuamente variabili, specialmente in questi momenti, sono le conseguenze rischiose per l'esercizio delle riassicurazioni.

È venuto alla conclusione, riaffermando il concetto che in tale stato di cose sia urgente da parte del Governo provvedere o mediante una apposita legge o mediante i sinistri di tariffe oppure anche con la creazione di una speciale Entità per la riassicurazione.

I Consiglieri Anichini e Parretti si associano completamente ai concetti voluti dal Direttore Generale, rafforzando alcuni punti di quanto egli ha detto.

Il Consiglio di Amministrazione.

Considerato quanto ha esposto il Direttore Generale nel presentare il bilancio dell'esercizio.

cipio 1920 sulla riassicurazione contro i rischi per danni alle cose per il debito esame da parte del Collegio dei Sindaci;

Preso si conto delle contingenze nelle quali si svolgono attualmente le operazioni industriali in regime di libera concorrenza e delle difficoltà che a tale esercizio derivano per la costituzione speciale dell'Istituto;

Preconoscendo la impossibilità che i servizi delle riassicurazioni possano svolgersi e affermarsi nelle condizioni in cui il detto esercizio oggi è posto;

Prevedendo la necessità che i servizi delle riassicurazioni vengano regolati in modo sistematico, confermando con ciò quanto ebbe a fare oggetto di precedenti comunicazioni al Governo ed esprimendo il voto

1.) che disposizioni legislative vengano emanate per provvedere allo intendimento di disciplinare la gestione delle riassicurazioni e di garantirne con l'adempimento necessario o una adeguata esistenza;

2.) che, nella ipotesi di ragioni di invole generale, le quali non consentano al Governo di emanare le provvidenze legislative predisposte, possa essere esaminata la convenienza di

giungere, sotto l'alta guida e le autorevoli direttive del Ministero competente, a Christacati di tariffe obbligatorie, intesi ad attuare in forma ufficiale il risultato di raccogliere sotto un unico programma industriale tutte le attività delle imprese private.

3) che, infine, ove neppure il sopra accennato intento possa avere attuazione, sia tenuta presente dal Governo una soluzione che contempra la creazione di un ente, capace di effettuare il programma prefissosi dallo Stato in materia assicurativa, col concorso dell'Istituto Nazionale e della industria privata, che dovrebbe, insieme congiunti, cooperare fedelmente, affinché l'ente stesso potesse affermarsi e avere incremento a vantaggio dell'economia generale.

Il Consiglio approvato ad unanimità e deliberò altresì che il Bilancio dell'Esercizio 1920 per la Gestione delle Assicurazioni sia presentato come di uso all'Inv. Collegio dei Christacati per essere successivamente sottoposto all'approvazione del Consiglio.

3. Bilancio dell'esercizio 1920 per i rischi di guerra in navigazione.

Il Direttore Generale presenta il Relativo del
l'Esercizio 1920 per la gestione dei rischi di guerra in
assicurazione, già approvato dall'On. Comitato Permanen-
te, costituito dallo Stato partimentario alla data del 31 di
dicembre 1920 e dal quale profitti, perdite e presento altresì
una relazione nella quale, dopo premessi alcuni chiarimen-
ti sulla natura di tale speciale gestione, si danno esamina-
ti i ragguagli sull'andamento di essa.

Egli accenna poi che l'argomento è stato at-
tentamente e scrupolosamente esaminato dal Consig-
lio Terzo, al quale è dovuta l'accennata relazione.

Il Consigliere Temporario, facente funzione
del Segretario Legale della relazione, che viene allegata
a questo verbale sotto il N. 3.

Il Vice Presidente Magaldi, facente parte
della Commissione che sovrintende all'andamen-
to tecnico della Gestione in oggetto, spiega le ragio-
ni delle due diverse deliberazioni di cui è contenuta
la prima parte della relazione adottate dalla
Commissione al riguardo della chiusura di tale
gestione speciale, facendo presente che mentre
altri simili Decreti emanati durante la guer-
ra sono stati adottati per quelli sui rischi di guer-
ra in nessun provvedimento si è dichiarato che la
gestione relativa era chiusa. E ricordo anche come

il Direttore Generale del Credito, facendosi ugualmente parte dell'accennato Commissione, fin di una volta fece presente alla medesima Commissione che era allo studio e sarebbe stato sollecitamente emanato una speciale Decreto per la chiusura della gestione, con conferma però dei poteri della Commissione per la Gestione di straordinario. In tale contingenza, anziché, la Commissione non ha potuto non seguire l'incerto succedersi della situazione.

Vedute la relazione del Comitato Finanziario, avente sui risultati dell'esame dello "Stato Finanziario", del 31 dicembre 1920 e del "Conto Introiti e Uscite", dell'Esercizio 1920 relativi alla gestione speciale dei rischi di guerra in materia Finanziaria;

Vedute le dichiarazioni del Comm. Magalhães, Presidente della Commissione Governativa che sovrintende all'amministrazione tecnica della detta gestione, per le quali presso la Commissione stessa, in una recente seduta, è prevalso il concetto dell'opportunità di eliminare il dubbio sorto in precedenti occasioni circa la legalità dell'esercizio delle sue funzioni, promuovendo all'ufficio

una provvedimento per cui le funzioni stesse debbano ritenersi cessate con la cessazione, per l'Italia, dello stato di guerra, rinviando la Commissione in carica per la liquidazione di stralcio;

Ritenuta la necessità di effettuare per quanto è possibile la stipizzazione dei rischi, alcuni dei quali di somma esigenza, che al 31 dicembre 1920 erano tuttora in corso di liquidazione, in numero di 171 per la somma complessiva di circa 245 milioni;

Il Consiglio delibera:

1°) di presentare al Collegio Sindacale lo "Stato Patrimoniale" al 31 dicembre 1920 e il "Conto Introiti e Uscite" dell'esercizio 1920;

2°) di presentare una nota al Governo affinché, secondo il riferito concetto della Commissione Governativa, prenda un provvedimento in virtù del quale, in conformità alla precedente deliberazione 16 Ottobre 1920 della Commissione stessa, detta considerarsi chiusa, con la cessazione (per l'Italia) dello stato di guerra, l'assunzione per conto dello Stato di nuovi rischi di guerra, lasciando in facoltà dell'Istituto Nazionale di accettare la sicurtà del genere per suo esclusivo conto, previ opportuni accordi col Governo, mentre la Commissione

ed rimarrebbe in carica per la liquidazione di stralci;

3) di interessare il Direttore Generale ad attuare i provvedimenti necessari per affrettare, per quanto è possibile, la definizione delle pratiche relative ai numerosissimi sinistri, che dal 31 dicembre 1920 erano tuttora in corso di liquidazione.

4. Lavoro straordinario per l'Ufficio di contabilità.

Il Direttore Generale comunica quanto segue:

Sulla base di un apposito pro. memoria esaminato ed approvato dal Comitato Permanente nella seduta del 5 corrente si sottopone all'approvazione dell'Im. Consiglio di Amministrazione la spesa di L. 1000 per lavoro straordinario da eseguirsi nell'Ufficio di Contabilità, per supplire la revisione degli incassi delle Agenzie Generali.

Poiché prossimamente (dopo che il Comitato Permanente avrà espresso il suo parere) dovremo ancora domandare l'autorizzazione di spesa di L. 12500 per l'Ufficio Attuariale e di acce-

rare le operazioni del bilancio tecnico 1920, di L. 10.000 per i
 lavori di inventario del portafoglio assicurazioni industriali,
 di scolastiche ed emissione dei notabili fogli di quietanza,
 somme 1922 ed infine di L. 500 per le operazioni d'inventar-
 io della Gestione di Strada Cassa Pensioni di Torino;

Talché, tenuto conto delle spese per lavoro straordinario
 già riscontrate nel corso dell'anno, in base alle varie
 autorizzazioni di volta in volta concesse, si finirà anche
 nel 1921 collo spendere una somma notevole creduta
 che si esporrà all'On. Consiglio di Amministrazione
 con alcune considerazioni al riguardo:

Presumo che, anche quando tutto dovesse
 procedere normalmente, non potrà mai evitarsi,
 in determinati e sia pur brevi periodi, l'eccezio-
 ne del lavoro straordinario che è in rapporto alle carat-
 teristiche della Azienda di Assicurazioni in genere (le-
 vori di bilancio, emissione straordinaria di polizze,
 inventari di fine d'anno)

Affermo poi che in gran parte il lavoro
 straordinario è dovuto alle condizioni particolari
 della nostra Azienda; alcune di carattere transito-
 rio, altre di carattere permanente in quanto non
 si astiano dei radicali provvedimenti atti a far-
 le modificare.

Condizioni di carattere transitorio:

1° Lavoro arretrato negli Uffici:

È noto all'In. Consiglio di Amministrazione come quando assunsi la direzione dell'Istituto quasi tutti i servizi della Direzione si presentassero in arretrato particolarmente in conseguenza dell'accoglienza tardiva della nostra prestata come ritardassero le liquidazioni dei sinistri, come fossero rimaste in completo abbandono le polizze scolastiche ed industriali e come dovessero accelerarsi i lavori dell'Ufficio Attenuati per la compilazione dei bilanci tecnici.

Attualmente la situazione è notevolmente migliorata e colla presentazione del bilancio tecnico del 1920 per il quale si è dovuto risalire anche al 1915 allo scopo di fissare il movimento dei contratti, l'arretrato potrà del tutto scomparire;

2° Personale fluttuante e non pratico:

È noto all'In. Consiglio di Amministrazione come a seguito delle agitazioni dei mutabili e dei combattenti si sia dovuto licenziare un numero personale femminile che aveva ormai praticato nei lavori di ufficio e che quindi, anche se di cultura inferiore al nostro assunto, era in grado di dare un maggiore rendimento.

Inoltre il nuovo personale assunto lascia con facilità l'Istituto talché vari elementi quando potessero essere in grado di rendersi utili vorrebbero essere sostituiti con altri elementi nuovi;

3°) Locali deficienti e mal distribuiti:

È stata fin volte segnalata all'On. Consiglio di Amministrazione la deficienza dei locali e collocando alcuni corsi in fabbricati lontani dalla sede della Direzione si è provveduto alle più imperiose necessità ma si sono rese difficili le rapide comunicazioni tra i diversi corsi; e si sono resi inevitabili degli sprechi di energie.

Inoltre gli stessi locali di Via della Sempione non si prestano per un grande Enk assicurativo che avrebbe bisogno di saloni e non di piccole stanze inadatte ai lavori che vi si compiono e nelle quali la sorveglianza può essere convenientemente esercitata;

4°) Vacanze straordinarie:

Il succedersi di vacanze straordinarie che non fu possibile negare al personale, sia perché concessa dagli Istituti affini al nostro e sia perché determinate da sollecitazioni Nazionali, hanno contribuito a ritardare i lavori che devono compiersi per la fine d'anno.

Al riguardo basta tenere presente che ogni ora di vacanza sottrae almeno 750 ore di lavoro, un

giorno di lavoro 5250 e quindi in soli giorni di lavoro straordinario 34500 ore di lavoro.

Da tali cifre si rileva poi la forte sovrappiù di lavoro che ne è venuto all'Istituto con la concessione del sabato inglese.

Condizioni di carattere permanente:

1°) Collezionare di piccoli minuti di ritardo al martedì.

Quasi tutti gli impiegati considerano che l'irregolarità dell'orario di ufficio debba intervenire di alcuni minuti dopo l'ora prescritta.

Piccoli minuti di ritardo per 750 impiegati determinano una sovrappiù di lavoro di 125 ore al giorno.

Applicando il nuovo Regolamento Inter- no sarà necessario adottare un provvedimento che elimini tale inconveniente.

2°) Orario continuato.

Non è la prima volta che devo far presente al Consiglio di Amministrazione i gravi inconvenienti che derivano dal buon andamento del lavoro dall'orario attualmente in vigore, orario non continuato né stabile e quindi con tutti gli inconvenienti dei due orari.

Basta soltanto considerare che per circa due ore gli Uffici ministeriali rimangono limitati solo.

gloriosa, che il lavoro si stemperò ben presto, in tali due ore
furoste finiti, con scarso rendimento dando luogo
ad continui abusi, che dopo le 4½ i Capi Scrivisti prestas-
sero la loro opera senza aver a disposizione il relativo per-
sonale e che per alcuni, stata la natura del servizio, tale
opera divenita per lo meno poco proficua.

È stato proposimamente di far cessare uno tale
stato di cose, proponendo il ritorno all'orario ordinario in occa-
sione dell'approvazione del nuovo Regolamento Interio.

3° Desiderio del personale di eseguire il lavoro straor-
dinario.

Non pochi volte il personale contribuiva alla for-
mazione dell'arretrato spiegando poca attività e poca
fede allo scopo di procurarsi un supplemento di guadagno
per col lavoro straordinario. Formato l'arretrato, i Ca-
pi Uffici presentati dalle esigenze del servizio e per sot-
tili forme puntualmente le richieste del Direttore Gene-
rale che pretendeva situazioni a date fisse, non trovan-
do soluzione migliore che quella di raccomandare il perso-
nale abbandonando il lavoro straordinario e mettendolo
il Direttore Generale nella necessità di concederlo.
per non vedere ritornata la presentazione di una li-
cenza o per non creare del malcontento negli Agen-
ti Generali e nella clientela per i ritardi degli uffici.

Al deplorabile sistema del personale di ritenere

il lavoro straordinario non una necessità inerente alle esigenze del lavoro ma un mezzo per poter procurarsi una ulteriore guadagnata (se non ha la fantasia nelle continue richieste, singole e collettive che pervengono alla Direzione? negli uffici dove non si eseguisce lavoro straordinario e nei quali gli impiegati pensano di trovarsi in uno stato di inferiorità rispetto a quelli che lo eseguivano) potrà forse far origine l'orario esteso. Quando il lavoro straordinario dovesse eseguirsi in ore serali e non convenientemente dopo l'orario di ufficio dalle 1/2 alle 6 1/2, dopo di aver fatta attenzione al disagio, ad una interruzione di lavoro superiore a quella prescritta, ben pochi impiegati, che generalmente abitano alla periferia, troverebbero conveniente il lavoro straordinario.

Ho voluto prospettare all'On. Consiglio di Amministrazione le varie cause che rendono necessario il lavoro straordinario durante il corrente anno, sia perché fosse esatto delle non poche difficoltà nelle quali si trova il Direttore Generale per resistere a richieste del genere e sia per predisporre il Consiglio a quelle riforme disciplinari e di orario che avrà l'onore di proporre quanto

prima.

Aggiungo che qualche vantaggio potrà ancora ottenersi da un nuovo ordinamento dei cordigli inteso a conseguire le possibili semplificazioni ed a raggruppare razionalmente la trattazione delle varie materie ordinamento che è mio proposito di presentare all'In. Consiglio di Amministrazione in una delle prossime tornate.

Il Consiglio approva tale richiesta di lavoro straordinario per l'Ufficio II.

5. Concessione dell'Agenzia Generale di Tunisi.

Il Direttore Generale comunica quanto segue:

In seguito alla domanda di proseguimento inoltrata dall'attuale Titolare dell'Agenzia Generale di Tunisi, Signor Comm. Salati, ed Carlo, fu inviato in detta città il nostro Ispettore Comportimentale Signor Cav. Franchi per la ricerca di persone adatte a concorrere per la concessione di tale Agenzia Generale.

Nella qui allegata relazione premessa

tata dal prefato Ispettore sono prospettate due com-
binazioni, una con la Banca Italiana di Sconto e
l'altra con il Signor Cignoni.

Preferita da preferirsi la seconda fu, per
il tramite del suddetto Ispettore, invitato il Signor
Cignoni a conferire presso gli Uffici di questa
Direzione Generale, ed egli, presa cognizione del-
le condizioni di agguisazione, ha presentato
l'unita istruita.

Pertanto non resta altro che procedere
perchè siano prese le opportune deliberazioni dal
Consiglio di Amministrazione fissando le con-
dizioni della concessione al Cignoni nei limiti
sopra indicati:

Capitale: Signor Mario Cignoni

Supplente: Cignoni di Maggiò Crapio

Capitale: L. 100.000 (centomila)

Provvigioni di acquisto: 85% in sorta discendente
con aumenti di tariffa del 2%;

Provvigioni di incasso: 3% sui premi di secondo
anno in poi;

33% sul diritto fisso di quietanza

Decorata del contratto: dal 1° dicembre 1921
al 31 dicembre 1921;

Impedimento di produzione: L. 1.000.000 (un mil-

lione) per l'esercizio 1922, compreso il mese di dicembre 1921.

Adotta la relazione del Direttore Generale;
in conformità parere del Comitato Personale,
il Consiglio delibera di affidare l'Adesione di
Quarisi al Signor Mario Cignarini alle condizioni se-
guenti:

- 1°) Provvisione di acquisti: 85% in natura di interesse,
con aumento di tariffa del 2%;
- 2°) Provvisione di incasso: 3% dei premi di secondo
anno in poi e 33% sul diritto fidei commissa;
- 3°) Periodo del contratto: dal 1° dicembre 1921 al
31 dicembre 1924.

6. Compromesso per l'acquisto del por- tafolio italiano della Compagnia inglese "The Gresham"

Il Direttore Generale sta comunicando
mi di quanto segue:

Fino ad oggi il Direttore della
sezione italiana della "Gresham", mostrava il propo-
sito di invogliare una serie di idee per la ces-
sione del portafoglio vita della Compagnia
all'Istituto; ne seguirono trattative verbal-
li e scritte delle quali già ebbe l'onore di infor-

avere il Consiglio di Amministrazione. Negli ultimi giorni, con l'intervento diretto del Direttore Generale della Compagnia, Signor Lanson, le trattative sono state riprese e condotte a buon fine qui in Roma, ed è stato redatto un compromesso, (firmato da me e dal Direttore della "Gresham...") che deve essere ora sottoposto alla approvazione dei due Consigli di Amministrazione prima di venir trattato in atto pubblico.

Le condizioni fatte alla "Gresham..." sono state modellate su quelle già concesse alla Compagnia di Milano, ma risultano a quanto più favorevoli per l'Istituto. Egualmente ha risorsa del canone vero e proprio di cessione: $2\frac{1}{2}\%$ della differenza capitale riserve, più il 3% del valore attuale dei premi fuori: eguale il tasso di interesse per la costituzione delle riserve (A.S.). Anche a favore della "Gresham..." è stata accettata una rivalutazione dei titoli ceduti a copertura delle riserve, rispetto agli attuali prezzi di mercato. Tale rivalutazione risulta però o quanto inferiore a quella accordata alla "Milano...": e così mentre da quest'ultima Compagnia il Consolidato 5% fu accettato al prezzo di L. 86,50 per la

"Gresham", si è consentito il prelievo di L. 85...

Come è noto la "Milano" copre quasi interamente le sue Consolidate 5%. L'ammortamento delle proprie riserve, consentendo in questa forma di impiegare gli altri titoli da essa posseduti. La "Gresham", sia perché possiede in maggioranza titoli di rendita 3½%, sia perché come Compagnia straniera, non ha la stessa facilità per operare sul mercato Italiano, non era disposta ad eseguire essa stessa la conversione di titoli 3½% in titoli 5%; e propose che l'Istituto assumesse i titoli 3½% ad un prelievo che gli consentisse eventualmente di convertirli esso stesso in Consolidate 5% valutato a 85. L'Istituto accettò questo punto di vista, a condizione che l'aumento di prelievo accordato sui titoli 3½% fosse proporzionalmente un po' minore di quello consentito sul Consolidato, in modo che l'Istituto avesse una certa garanzia contro l'aumento dell'attuale sconto fra il prelievo di borsa del 3½% e quello del 5%.

In base a tali criteri furono fissati i prelievi di 68% per la rendita al 3½% del 1902 e di 77% per la rendita 3½% del 1905.

La "Gresham", a differenza della "Milano", verserà una riserva spese per i contratti a

personale unico e per le rendite vitalizie immediate, e non richiederà nessun impegno da parte dell'Istituto per una eventuale assunzione del nuovo personale. La data di effetto della cessazione è stata fissata al 31 dicembre 1921, e sono state prese le opportune disposizioni per disciplinare il lavoro della Compagnia in questi due ultimi anni.

Il Direttore Generale fa inoltre presente che il compromesso e una lettera riguardante le modalità del trasporto dei fidei, allegati in copia al presente verbale sotto il N.º, sono stati approvati, salvo ratifica dall'On. Comitato.

Adotta la relazione del Direttore Generale;

Considerate la convenienza e l'opportunità di acquistare il portafoglio italiano della Società inglese The Grubb;

In conforme parere del Comitato Permanente;

Il Consiglio ratifica e conferma il compromesso intervenuto fra l'Istituto, rappresentato dal suo Direttore Generale Ing. Giulio

Loja, e la Società inglese di assicurazione la "Gresham Life Assurance Society limited", rappresentata dal suo Direttore Generale Signor Alexander Lawson, firmata in Torino il 1° Novembre 1921, avente per oggetto la cessione all'Istituto di tutte le polizze di assicurazione sulla durata della vita umana stipulate dalla Sede Italiana della Compagnia "The Gresham", ed in vigore a data del 1° gennaio 1922.

7. Concorso nella liquidazione nella buona uscita all'ex Direttore della Cassa Tensioni di Torino.

Il Direttore Generale comunica quanto segue:

Fine del 1915 il N. Commissario liquidatore dell'ex Cassa Tensioni di Torino aveva manifestato il proposito di corrispondere al dottor Chiappori, Direttore di quella Cassa, che non aveva potuto avere all'Istituto un posto adeguato, una speciale indennità di licenziamento di L. 10.000 ed aveva chiesto all'Amministrazione dell'Istituto se e per quale somma sarebbe stata

disposta a concorrere nel pagamento di tale
 indennità; tenendo conto che il Dottor Chiap-
 pori aveva indirettamente resi all'Istituto
 vari servizi, durante la trasformazione del-
 la Cassa Pensioni predetta.

I dirigenti dell'Istituto avevano
 convenuto di presentare proposta al Con-
 siglio di Amministrazione di corrispondere
 all'Alfiere in liquidazione la metà del-
 la somma e cioè L. 5.000.

Il pagamento però di tale inden-
 nità non fu poi effettuato perché il
 Il. Commissario dovette chiamare in con-
 sa il Dottor Chiappori per irregolarità ri-
 scontrata nel mutuo con la Cooperativa
 "Demus Agro..."

Con lettera 17 Ottobre u. s. il Comm.
 Stella, riassunti i precedenti della quesi-
 one, comunica che la predetta irregolarità
 è stata completamente sanata ed ogni
 pericolo di danno è stato rimosso ed avverte,
 che il Dottor Chiappori, che a quanto sembra,
 si trovi in condizioni finanziarie molto
 critiche, da parecchio tempo, anche a mezzo
 di persone autorevoli, insiste perché gli sia

versata l'indennità sulla quale ha fatto assegnamento e che intenderebbe venisse ora elevata alla cifra di lire sessantamila.

Il Regio Commissario aggiunge che ha già stata comunicata di tale domanda al Ministero dell'Industria e Commercio per avere l'autorizzazione a provvedere e chiede all'Istituto se, come si ritiene certo in base agli assestamenti precedentemente fatti esso intenda contribuire al pagamento della indennità anche per via di norma nella determinazione della indennità stessa e per le comunicazioni da farsi all'interessato.

Al riguardo si osserva che, in via di stretto diritto, l'Istituto non avrebbe il mas- simo che l'obbligo di contribuire al pagamento della indennità nella già citata cifra di L. 5.000, perchè non è certamente dipeso dall'Istituto se tale pagamento non fu o suo tempo effettuato.

Quattro anni tenuto conto degli inte- ressi che sono venuti ad accumularsi sulla somma a suo tempo non pagata e del minor valore attuale del denaro si pro- pone all'Onorevole Comitato Permanente di portare all'approvazione dell'Onore- vole Consiglio di Amministrazione di

contribuire con la somma di Lire diecimila
o compensare il Dottor Chiappori dei servi-
zi indirettamente resi all'Istituto, versan-
dole all'Azienda in liquidazione e lascian-
do al Nostro Commissario di stabilire l'im-
porto totale dell'indennità, con la precisa
intesa che il provvedimento non possa, in
nessun caso e per nessuna ragione, essere in-
vocato da altri.

Veduta la relazione del Direttore
Generale;

Considerato che per le trattative pro-
cedentemente corso l'Istituto non può es-
sersi di intervenire nella liquidazione del-
la buona uscita dell'ex Direttore della Cas-
sa Pensioni di Torino;

Il Consiglio ratifica la deliberazio-
ne del Comitato Permanente e in confor-
mità di essa delibera di concorrere con la som-
ma di L. 10.000 nella liquidazione nel-
l'indennità di buona uscita per l'ex Di-
rettore della Cassa Mutua Cooperativa
per le Pensioni in liquidazione, con u-
de in Torino.

8. Transazione del sinistro De Sena.

Il Direttore Generale comunica quanto segue:

1°) In data 10 Settembre 1921 l'Assicurata di Sena rinviava all'Istituto nell'interesse della vedova De Sena, i documenti per la liquidazione del suddetto contratto.

L'Ufficio esaminata la pratica, contestava il sinistro poiché il contratto, al momento del decesso - 22 luglio 1921 - doveva considerarsi sospeso nei suoi effetti per mancato pagamento della quietanza trimesale di premio, la quale era stata pagata dopo la morte dell'assicurato e dopo i 30 giorni di mora concessi dalle condizioni di polizza.

Di fronte alle contestazioni la vedova De Sena è venuta varie volte in Ufficio per chiedere che l'Istituto receda dalla presa determinazione tanto più che se il defunto suo consorte non poté pagare il premio ciò si dovette alle gravi sofferenze che gli impedivano di occuparsi di qualsiasi cosa.

sa. Incontra. in altre parole, il caso di ferita
inaggravata.

Le Ufficio ha insistito nel confermare
ne ha contestato l'assunto ed oggi la vedova De
Sena presenta direttamente una domanda
correlata al certificato medico, e un'altra
per mezzo del Ministero del Lavoro, in cui
ribadisce quanto sopra.

2.) La vedova De Sena, ha accompagnato
to ad una istanza presentata il 25 ottobre
un certificato del Dottor Stagnitta, con
cui questi afferma che il defunto De Se-
na era (sin dalla seconda metà di giugno)
sofferente di attacchi colici neurali, ai quali poi
seguì la fase acuta di refrite con peritonite
che lo trasse a morte. Invece nel referto
medico esteso dallo stesso Dottor Stagnitta,
il sanitario si ferma soltanto a parlare
del fenomeno ultimo - la peritonite - che
in rapidissimo tempo si svolse ed ebbe
i consueti effetti letali.

Sottoposta la pratica all'esame del
Prof. Rosmanelli, questi ebbe a suggerire
che potrebbe essere utile avere, dal Dottor Sta-
gnitta, un altro certificato con cui precisi se

L'assicurato ebbe sofferenze, determinate da icliche ne-
fridiche col altri disturbi, tali da rendergli pressoché im-
possibile di occuparsi di affari in genere e quindi an-
che dei pagamenti dei premi del contratto scade-
to nel quinquiesimo anno prima del decesso.

L'Ufficio non ritene però opportuno
farle inoltrare: poiché ove il medico certificato
del Dottor Magnifico rispondesse alla richiesta
il che è quasi certo confermando quanto ha
detto e precisando che le condizioni di malat-
sia tennero l'assicurato in uno stato di so-
fferenze che molto tempo si protrasse e che
ammise ogni sua forma di attività, l'I-
stituto evidentemente non potrebbe che
ammettere a liquidazione il sinistro. In-
vece, se, tenuto conto che la polizza fu sempre
regolarmente in vigore e che solo l'ultimo pre-
mio trimestrale, scaduto l'11 giugno 1921 cioè
quando l'assicurato doveva trovarsi già
in condizioni di salute assai tristi venne
ritirato in data 29 luglio 1921 e cioè quando
l'assicurato era deceduto col essere trascorsi
i 30 giorni di mora; se si considera che la ve-
denza non poteva provveder direttamente perché
non era correte degli affari del marito e che

però, appena venuta in possesso della polizza
si premuro di ritirare la quietanza si potrebbe
forse iniziare trattative per una transazione
che dovrebbe concludersi in condizioni favorevoli
per l'Istituto, visto che la polizza si rimen-
te emissione e su di cui non furono pagate
che N.º 6.º premi trimestrali di £ 153,60.

Si potrebbe per esempio autorizzare a
corrispondere sino al 50% del capitale assicu-
rato, cioè pagare ad estinzione completa
del contratto la somma di £ 5.000. Sare-
bbe questo, senza dubbio, un atto di li-
berità, compiuto verso la vedova, e sarebbe
anche un atto di equità e di giustizia.

Votate le comunicazioni del Diretto-
re Generale;

Permetta l'opportunità di stabilire
ad una transazione del sinistro de Sena,
anche per seguire con criteri di correttezza
la pratica in uso presso le imprese private.

Il Consiglio ratifica la delibera-
zione del Comitato Permanente in data
5 novembre 1921 e in conformità di essa
autorizza il Direttore Generale a transige-

ed il sinistro de Sena fino alla concorrenza del 50%
della somma assicurata.

Esaurito così l'ordine del giorno, il
Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

p. Il Presidente
V. M. Capat.

Il Direttore Generale

p. Il Consigliere Segretario
Zengarini?

Seguono allegati:

Allegato n. 1.

Memoriale per S.E. il Ministro per l'Industria e il Commercio riguardante le
riassicurazioni

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in virtù del Decreto Legge 14 Aprile 1918 ha la facoltà di esercitare la riassicurazione in tutti i rami e sopra qualsiasi ramo alcuna rispetto agli impegni da assumere verso le Compagnie estere, siano queste nazionali od estere. È noto come durante il periodo bellico l'Istituto abbia per conto del Tesoro, gestito le assicurazioni per i rischi di navigazione e come i risultati ottenuti abbiano dimostrato il grande vantaggio offerto all'erario dall'Istituto stesso.

Cessata la guerra, anche le funzioni assicurative hanno subito una profonda trasformazione e non sarebbe possibile di giudicare oggi l'essenza del problema riassicurativo alla stregua dei fatti constatati nel periodo bellico e secondo la concezione di impegni applicati allora con indiscutibile vantaggio dello Stato. Nien-

tuati portando gli organismi assicurativi nelle loro funzioni morali per cui che l'industria potesse affermarsi in base ai medesimi criteri tecnici che valsero al suo sviluppo nei periodi precedenti la guerra: non per l'orientamento diverso dei mercati assicurativi, nonché per la trasformazione degli elementi economici e finanziari, anche la materia assicurativa ha subito notevole variazione tanto che essa vuole essere considerata e discussa alla stregua delle condizioni del periodo attuale.

Mi permetto di unire alla presente nota una relazione che ho avuto l'onore di presentare al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale, memoria dalla quale appare evidente, a mio modo di vedere, l'enorme difficoltà che per l'Istituto presenta l'esercizio della riassicurazione svolto nelle forme consuete, adottate e seguite dalle imprese private che formano della riassicurazione il loro ramo principale di attività industriale.

I rilievi fatti da me sull'opera che presumibilmente potrebbe svolgere l'Istituto trovano corrispondenza con critiche dovute ai più eminenti assicuratori internazionali.

le critiche che, pure essendo mosse da interes-
si particolari, trovano nel caso attuale ragio-
ni per essere in qualche modo giustificate.

Preoccupato vivamente intorno al-
l'esito incerto, anzi estremamente aleatorio del-
la riassicurazione trattata sulle basi consu-
te, quelle cioè che schematicamente ho ritenuto
nella relazione allegata, credetti opportuno,
fin dal mio insediamento al posto di Di-
rettore di questo Istituto, di esaminare e di
studiare i mezzi più acconci per dare al-
la funzione di riassicuratore affidata allo
Stato, una essenza più in armonia con
il carattere dell'Istituto e con lo scopo da
raggiungersi.

Lo Stato Italiano può, anzi de-
ve, favorire l'industria offrendole i con-
dugni termini più voluti, e può e deve
influire altresì nel senso di eliminare la
creazione di imprese le quali tentassero di
sorgere senza una netta visione dei loro fi-
ni e volessero affermarsi sotto il vano
miraggio di promesse inattuabili con
grave pregiudizio degli interessi delle clie-
nte.

Lo Stato Italiano però non potrebbe

non estersi ad insipienti speculative che lo trascinassero ad ingenti perdite. Ora è bene riaffermare con la massima chiarezza, data ad esercitare all'Istituto in una campo di libera concorrenza, non disciplinato da norme legislative e senza la possibilità da parte dell'Istituto stesso di indirizzare la propria azione soltanto verso i migliori organismi assicurativi, potrebbe in ultima analisi arrecare grave danno, producendo incalcolabili danni senza neppure raggiungere lo scopo di disciplinare ed armonizzare l'industria privata.

Pur soli rami assicurativi potrebbero giustificare l'intervento dello Stato nell'interesse della economia italiana, quello contro la mortalità del bestiame e quello contro i danni della Grandine; ma tali rami sono ancora oggi allo stato primitivo di empirismo tecnico e l'Istituto Nazionale non saprebbe in qual modo intervenire per correggere i pesanti difetti di tali rami di assicurazione.

Ammessa quindi l'impossibilità di agire nei rapporti con le

sor delle Compagnie nazionali ed estere con
 un sistema di raccolta di offerte disciplinate dalle
 norme adottate dalle migliori ed antiche Com-
 pagnie di riassicurazione. L'Istituto, dopo l'espri-
 mionia del primo esorcizio, ha tentato di ottene-
 re l'adesione delle Compagnie ed imprese pri-
 vate italiane intorno ad un programma di la-
 voro tendente a raccogliere una larga massa di
 quote e di eccedenti assicurativi a buona condizio-
 ni di premio. Commissioni di dirigenti di imprese
 private di assicurazione furono tenute in que-
 sti ultimi mesi e ad alcune di esse io stesso
 volli intervenire per spiegare e per discutere, d'accor-
 do con i colleghi dell'industria, le basi di rappor-
 ti reciproci. Fu ampiamente trattata la for-
 mazione di sinistrali di tariffe allo scopo di ac-
 dere all'Istituto massie di premi a condizio-
 ni rigorosa di valutazione di rischi, ma pur-
 troppo all'atto pratico si è dovuto constatare
 come sia difficile stabilire, nel campo della
 libera volontà, accordi uniformi e sicuri. Al-
 legato alla nota presente è l'ordine del gior-
 no votato a Milano il 7 ottobre 1920 dal qua-
 le appare unanime l'adesione al program-
 ma dell'Istituto ed il desiderio che le stes-

se Compagnie hanno di reclutare opportune disposizioni legislative che facilitino i rapporti con l'Estero e migliorino le condizioni in generale dell'industria.

Alliegata pure alla presente nota è la parte di relazione sopra un viaggio compiuto da me all'estero ed avente per scopo lo studio e la conclusione di rapporti con Compagnie francesi, inglesi, belghe e svizzere. Dalla lettura della relazione in questione appare pur troppo evidente la difficoltà che incontreremmo a stabilire rapporti di retrocessione con l'estero e sterminata quindi la necessità di svolgere un lavoro possibilmente limitato ai Portofogli italiani. In tal modo scaturisce l'inconveniente di grossi costi e la probabilità di potere, in un determinato esercizio, subire ingenti perdite. Unico rimedio a tale stato di cose potrebbe consistere nel formare la situazione economica e finanziaria nei medesimi bilanci quinquennali.

Le Compagnie italiane, esercitando i diversi rami, hanno tentato in omaggio all'ordine del giorno votato dalla riunione di cui ho fatto cenno, di accorgersi sulle condizioni di tariffa, ma i risultati non

sono stati tali da offrire all'Istituto le maggiori garanzie.

Basterà citare il caso del gruppo degli assicuratori contro i danni della grandine, gruppo che costitutosi in una specie di consorzio, deliberò di applicare globalmente un aumento di premio del 5% e di fissare alcune franchigie al pagamento dei sinistri. Quando si pensi che da molti anni, assicuratori e riassicuratori del ramo grandine sono stati esposti ad ingenti perdite e che l'Istituto stesso nei suoi primi esercizi di attività industriale per la riassicurazione grandine, ha perduto complessivamente circa 2 milioni, si comprenderà come la proposta di cessione fatta dal gruppo delle Compagnie grandine non potesse lasciare questo Istituto il quale, pure appropinquando l'accordo che ha dimostrato buona volontà da parte delle Compagnie, non potrebbe accettare riassicurazioni su larga scala ed uniformemente sopra soltanto singolarmente le condizioni nelle quali si è visto che l'industria Compagnia per Compagnia. In tale stato di cose è probabile

che per l'esercizio 1921 l'Istituto si disinteressa della riassicurazione grandine e ciò farà a vantaggio suo in omaggio allo scopo che si deve raggiungere di raggiungere o rimpiazzare dello Stato.

L'Istituto non ormai non gli sia impossibile di esercitare la riassicurazione dal punto di vista esclusivamente nazionale e foresta, come ne fanno fede i primi risultati ottenuti, di promuovere all'estero la formazione di serie Compagnie private ed esse collegate da particolari trattati. La Italia Argentina di assicurazioni generali offre un primo esempio di organizzazione assicurativa italiana fatta per opera dell'Istituto, ma altre ben presto si avranno in America ed in Europa se saremo sorretti dalla fede e dall'opera dei nostri collaboratori all'estero.

Esclusa, secondo me, la possibilità di esercitare nel campo assolutamente libero la riassicurazione generale, l'Istituto si permette di richiamare l'attenzione dell'On. Ministero dell'Industria e del Commercio sulla opportunità invece di regolare sistematicamente le riassicurazioni da vedersi da Compagnie italiane all'Istituto. A tale riguardo mi si sarà noto di alto valore per la persona che l'ha

dettagliata. Nota che traccia uno schema di legge,
suggerisce legislative provvedimenti della massima
considerazione.

La concezione e la redazione della
nota stessa stanno all'Illustre assicuratore in
Samaritanok Signor Collier, Direttore Genera-
le della Fenice, il massimo organismo di
assicurazione contro gli infortuni e per la respon-
sabilità civile. Collier, italiano di nascita, ma
per profondamente il nostro paese ed è ad-
esso sinceramente affascinato. Egli in un bel-
lo colloquio che ebbi con lui il mese scorso,
mi apprese pienamente quanto egli abbia in
materie di riassicurazione e non esitò ad espor-
mi i suoi concetti che trovano riscontro in for-
ma sintetica nella nota di cui sopra ho det-
tato.

L'Istituto Nazionale ha bisogno
assoluta di poter fare affidamento sopra una
giunta uniforme di affari e condizioni remun-
erative, per mantenere l'opera sua in un cam-
po affatto obiettivo e tale da garantire la
serietà del lavoro di tutte le imprese private.

Non sarebbe possibile accettare
avvicinati da differenti Compagnie di dif-

forse le condizioni di premio e di seguito, così una interminabile serie di intoppi e di tariffe violente quasi sempre nel mondo più empirico e soggetto ai capricci della concorrenza e agli interessi particolaristici delle imprese private.

Come giustamente osserva il Gotler, bisogna procedere alla formazione nazionale di tariffe per ogni ramo di assicurazione e tale compito deve essere demandato al Ministero e, se si vuole, all'Istituto, d'accordo con le Compagnie maggiori.

Le opere dell'Istituto non può essere ostacolato dalle imprese private, ma deve anzi trovare in tali organismi la maggiore e la più leale collaborazione al fine di procurare il miglioramento dell'industria con l'interesse della clientela e dello Stato.

Unica obiezione potrebbe essere fatta sopra l'obbligo che si chiederebbe imporre alle imprese circa la cessazione di una quota fissa e di una parte degli eccedenti alle condizioni di tariffe stabilite in modo razionale: ma non vedrei altra soluzione possibile per garantire uno svolgimento sistematico e proficuo della riassicurazione statale.

L'Istituto produrrà le molte altre...

Ministero prendesse in esame la materia in questione al fine di esaminare la possibilità di regolare con disposizione legislativa la riunione sistematica della riassicurazione allo Stato.

In tal modo sarebbe pure risolta la difficoltà dei massimi premi e dei rami, poi che potendo l'Istituto disporre di nuove forniture o nuove costituzioni avrebbe pure modo di retrocedere con criteri tecnici e tali da garantire un equilibrio economico che altrimenti riuscirebbe impossibile ad ottenersi convenientemente.

Tali concetti sono applicabili a tutti i rami assicurativi ma in special modo gioverebbero a quelli della grandine oggi particolarmente trascorrenti nell'empirismo più assoluto.

La funzione dell'Istituto come impresa di riassicurazione assingerebbe così a quel grado di dignità che deve caratterizzare una impresa di Stato ed uscirebbe dalle meschiette competitive alle quali fortatamente sarebbe costretto di piegarsi quando l'opera sua dovesse essere limitata alla scelta di trattati da concludersi colle varie Compagnie italiane, o tutte più o meno logici propri interessi.

si.

Un una speciale allegato mi sono permesso di rimettere in modo più preciso le norme tecniche che potrebbero stabilmente presiedere al regime di assicurazione sopra accennate, il quale poi, con altre norme, dovrebbe essere coordinato con la legge 4 Aprile 1912 sul monopolio vita.

Il sottoscritto si pone a completa disposizione di questo On. Ministero per tutti quegli schiarimenti complementari che valessero a rendere più chiari i concetti esposti nella presente nota.

Schema di disegno di legge

Art. 1°

Tutte le imprese di assicurazione, contro i danni, nazionali ed estere, autorizzate ad operare in Italia, debbono cedere all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni:

a) una quota fissa sull'ammontare di ciascuna riseria che esse assumono direttamente o tramite, nella sua totalità a proprio carico.

b) una quota variabile sull'ammontare

Avrà che anche eccedenti quelli tenuti a proprio carico, assunti direttamente, o in riassicurazione o in retrocessione, denominati tecnicamente "eccedenti sul fondo di conservazione".

Art. 2

La quota fissa in partecipazione, di cui alla lettera a) dell'articolo 1°, è fissata in misura non superiore al 10% del valore totale di ogni singolo rischio.

La quota variabile in riassicurazione sugli eccedenti il fondo di conservazione, di cui alla lettera b) dell'articolo 1°, è fissata in misura non superiore a sei volte l'ammontare del fondo di conservazione tenuto a proprio carico da ogni singola impresa.

Art. 3°

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha la facoltà di rifiutare, in tutto o in parte, i rischi ad esso riservati in partecipazione o riassicurazione quando essi, o uno qualsiasi insuscetibile, siano stati assunti a tariffe non convenienti e senza sufficienti cautele.

Art. 4°

Per ogni quota di rischio ceduta

in partecipazione e riassicurazione, dovrà corrispettare alla impresa cedente la corrispondente aliquota del premio stabilita dal contratto di assicurazione, riassicurazione o retrocessione.

L' Istituto Nazionale delle Assicurazioni concorrerà nella dovuta proporzione nelle spese di acquisizione di ogni rischio e sua gestione.

Art. 5°

L' Istituto Nazionale delle Assicurazioni potrà retrocedere ad imprese nazionali e estere parte dei rischi da esso assunti.

Art. 6°

La data da cui dovranno decorrere le assicurazioni obbligatorie di cui alle lettere a) e b) dell' articolo 1° dovrà stabilirsi, per ciascun ramo di assicurazione, dal regolamento per l' esecuzione della presente legge.

Il regolamento stabilirà inoltre:

- 1°) le tariffe normative da adottarsi dalle imprese di assicurazione per ciascun ramo e per ogni singola categoria di rischi;
- 2°) il trattamento da adottarsi per i portafogli in riassicurazione precostituiti;
- 3°) ogni altra opportuna norma e modalità per l' esecuzione della presente legge.

Art. 7°

Le riassicurazioni e retrocessioni fatte
in fine alla presente legge saranno nulle e di
nessun effetto e i contraventori saranno puniti
con una multa in minima del.....

Art. 8°

Utile della nuova gestione (vedi Decre-
to Luogotenente 29 Gennaio 1920).

Conclusioni

della relazione del Direttore Generale
sul bilancio 1920 per le riassicura-
zioni contro i rischi per i danni alle
cose.

Insultati della gestione della riassicurazione
per i danni elementari di siccità giustificano pienamente
le preoccupazioni sentite da me fin da quando
ebbi l'onore di assumere la carica di Direttore Genera-
le dell'Istituto.

Le On. Consigliere, non grande benevolenza,
ha voluto esaminare e spesso far proprie le mie re-
lazioni, alcune di carattere tecnico, che ebbero modo
di presentare sui pericoli e sulle difficoltà della
riassicurazione intesa come ramo di attività in-
dustriale.

I pericoli e le difficoltà sono note-
volmente aumentati in un ambiente statale per
la situazione che si crea di fronte ad imprese
private non sempre ben disposte a favorire l'I-
stituto.

Un mancarono di una disposizione
legislativa che obblighi l'adempimento sistematico
dell'azienda nostra con premi calcolati non

finanziarie, l'opera dell'Istituto è paragonabile a quella di una semplice impresa di riassicurazione con i medesimi pericoli ed i medesimi rischi. Non aggiungendo anzi di notevole importanza esiste nei riguardi dell'Istituto per la impossibilità che esso ha di allacciare rapporti di retrocessione con l'estero ove le maggiori Compagnie non vedono con simpatia l'affermazione di una impresa industriale di Stato.

I tentativi fatti da me per raggruppare le imprese private e per ottenere dalle medesime un'ampio e cordiale collaborazione sono quasi interamente falliti sebbene importanti Compagnie, fra le migliori disponibili, abbiano con l'Istituto trattati obbligatori e facoltativi i cui risultati sono ormai noti all'In. Consiglio.

Nel campo della libera assunzione di rischi affluiscono all'Istituto soltanto gli esponenti che hanno interessi particolari nel ottenere la garanzia riassicurativa dello Stato.

Tali interessi particolari possono essere di natura diversa e si riscontrano specializzate nelle imprese di nuova formazione le quali trovano nell'Istituto il mezzo più potente

e più sordo per affannarsi e per lanciarsi in un lavoro non sempre moderato, fortemente rischiato ed il cui risultato giova soltanto alla potenzialità del mercato rate ed alla forza economica delle sue rappresentanze.

Interesse particolare scaturisce pure dalla possibilità che la gerarchia dello Stato offre alle Compagnie di assumere larghissimi premi cedendone la maggior parte all'Istituto a condizioni di premio più modeste di quelle originarie.

Se l'Istituto per agire come una impresa di riassicurazione dovrebbe fare opera di funzionalità presso i migliori centri ed ambienti assicurativi, raccogliendo e disciplinando adesioni e simpatie. Tutto ciò si tenta di fare in Italia ed all'estero, ma con risultati troppo modesti non certo adeguati all'importanza dell'esperienza la quale invece dovrebbe procedere con snelli sicuri rispondenti al grande prestigio ed alla elevata dignità che dovrebbero sempre presiedere alle trattative che si compiono in nome e per conto dello Stato.

Le Compagnie nazionalizzate di antichità data vedono nell'Istituto un pericolo permanente contro la libera concorrenza e procedono con la massima cautela ad estendere rapporti con noi salvo nei casi per i quali il loro intervento sia

presente.

Recentemente direttori di importanti imprese mi dichiararono di non sentire nessun bisogno di appoggiare la rassicurazione dei loro eccedenti all'Istituto, ma che lo avrebbero fatto nella speranza di fare cosa giusta e savi. Tali dichiarazioni dette alla presenza di un funzionario del Ministero dell'Industria non sono tali da trarre in inganno i possessori e amministratori se non tali precedenti, che rivelano lo stato d'animo degli assicuratori italiani sia ancora possibile di sperare in un proficuo ed ampio lavoro di rassicurazione da svolgersi nel campo della libera concorrenza ed aperti scopi industriali.

Quanto anche l'Istituto rinunciasse ad imporsi seguendo i sistemi adottati dalle antiche e buone Compagnie di rassicurazione, non potrebbe mai sperare in risultati superiori a quelli che si sono stabiliti dall'esperienza acquisita ormai alla storia delle assicurazioni.

Lo esempio della "Société de Réassurances", che dopo 80 anni di vita e con una organizzazione finemente degna di essere ammirata, distribuisce utili ai suoi soci entro i limiti dell'interesse reale, non è l'impiego delle riserve, dopo essere stato mai

seriosamente ponderate, tanto più che tale Compagnia gode del-
la prerogativa di non negoziar di essere internazionale.

Esclusa la possibilità di creare una ente statale
largamente remunerativo nel campo della libera concor-
renza, rimarrebbe allora per l'Istituto lo sviluppo
di un'opera di interposizione altamente encomiabile
al vantaggio della economia nazionale; ma per-
ché tale opera possa riuscire, deve assumere carattere
sociale e deve inoltre poggiare sopra una intesa le-
gale e cordiale fra tutte le organizzazioni assicura-
tive.

Altissimi dati rilevati in separata relazione
sul l'importanza speciale dei rami grandine, bi-
storno e pesca; ma tali rami nei rapporti con
lo Stato dovrebbero disciplinarsi ben diversa-
mente da quanto potrebbero fare essi in base
alla semplice facoltà concessa dal noto decreto
legge.

Comunque venga regolata l'opera dell'I-
stituto nei riguardi della riassicurazione, è inevi-
tabile ottenere l'assoluta garanzia del Tesoro
dello Stato.

Le conclusioni che prospettarsi per il fu-
turo generale della riassicurazione, che tanto preo-
cupazioni giustamente ha scatenate in questi tempi.

tero derivare dai seguenti provvedimenti:

1°) legge speciale per disciplinare la riassicurazione all'Istituto in via obbligatoria, con garanzia del Tesoro dello Stato ed in base a tariffe e condizioni di polizza relative a ciascun ramo di sicurtà;

2°) creazione di una Ente nazionale autonomo per la riassicurazione statale di capitale e retto con il concorso dell'industria privata.

La prima soluzione fu già proposta dall'Istituto e non accettata dal Governo. Ricorderà l'On. Consiglio di Amministrazione come io riferissi a tale riguardo l'opinione autorevole di un illustre assicuratore estero, il quale legato da vincoli di vita simpatia per il nostro Paese, aveva anche formulato uno schema adattabile al caso nostro.

Se l'Istituto ebbe la cura di redigere un progetto, e di presentarlo all'On. Ministero corredato di tutti i chiarimenti necessari. Ragioni politiche, di indiscutibile valore, non permisero al Governo di intraprendere l'esame della riforma proposta nel senso prospettato dall'Istituto.

In uno schema di legge poi con-

minato e discusso dal Consiglio superiore della presidenza e
relativo all'ordinamento generale delle assicurazioni erano con-
feriti articoli sull'esercizio della riassicurazione da parte
dell'Istituto. Si ammetteva la possibilità di obbliga-
re per decreto Ministeriale le imprese private a ridere
una quota di tutti i loro affari all'Istituto Naziona-
le. Tale progetto incontrò subito le opposizioni più
accanite delle imprese private ed ha ragione di ritenere
che non sarà mai portato alla discussione del Par-
lamento. Le Compagnie da qualche tempo han-
no assunto una posizione nettamente contraria a
qualsiasi politica assicurativa tendente a limitare le
loro facoltà.

Le opposizioni più rassicurate e, a mio
parere, di vedere, ha secondo che permetterebbe di
restituire al nostro Istituto le funzioni che sono
propriamente attribuitegli dalla legge di monopolio
senza esporre lo Stato ai pericoli ed ai dan-
ni che minacciano si affacciando nell'esercizio
libero della riassicurazione.

Sarebbe prematuro esaminare e sti-
mante le possibilità in base alle quali potrebbe
assumere la costituzione del nuovo Ente, ma è
per necessario che la proposta sia presa in con-
siderazione dall'Im. Consiglio di Amministrazione.

spione il quale giudicherà se sia il caso di farla
presentare al Ministero competente.

Crede di aver assolto ad un debito di
coscienza nell'aver prospettato la situazione
delimitata in seguito all'esercizio libero della
riassicurazione e l'Im. Consiglio non vorrà at-
tribuire un soverchio timore ed un mancanza di
fede la convinzione che senta profondamente
la necessità di regolare definitivamente in modo
sicuro e tranquillo l'esercizio della riassi-
curazione.

Firenze. 29 Settembre 1921

Sul bilancio al 31 dicembre 1920
per la speciale gestione dei rischi
di guerra in navigazione.

On. Comitato Permanente.

Richiedo i risultati dell'esame dello
Stato Patrimoniale alla data del 31 dicembre 1920
e del Conto Introiti e spese dell'esercizio 1920 e la
gestione speciale dei rischi di guerra in navigazio-
ne, come che mi è stato affidato dal Comitato
in seduta del 18 corrente.

Premesse -

Già premettere quanto segue:

Coll'articolo 3 del Decreto legislativo
11 novembre 1917 N° 1912, con cui sono state
l'Istituto di riassicurare i rischi ordinari della na-
vigazione, istituendo una Commissione che sovra-
intende a tutto quanto concerne l'andamento
tecnico della nuova azienda, veniva affidato al-
la Commissione stessa eguale compito anche
per la gestione dei rischi di guerra in na-
vigazione che l'Istituto già esercitava, per
conto e nell'interesse dello Stato, fin dal
1914, in virtù del Regio Decreto 30 Ago-
sto dello stesso anno N° 902.

Riflettendo quest'ultima compita, la Com-
 missione nella sua seduta del 16 Ottobre 1920
 deliberava di considerare chiusa con il succursale
 giorno 1° novembre l'assunzione per conto
 dello Stato di nuovi rischi di guerra, sia in rias-
 sicurazione, sia in assicurazione diretta, lasciando
 in facoltà dell'Istituto Nazionale di accet-
 tare le sicurtà del genere per suo esclusivo conto,
 quale risultato accessorio a quello di ordinaria rias-
 sicurazione, tanto più che i rischi stessi pote-
 vano ormai ritenersi limitati ad un certo numero di
 mine e torpedini alla deriva. Ciò tenuto pre-
 senti le finalità che avevano indotto a suo
 tempo il Governo ad istituire la Commissione
 ed in considerazione del provvedimento
 legislativo con cui era stato decretata la cessazione
 dello stato di guerra col 31 ottobre pre-
 detto, per tutti gli effetti di legge.

La Commissione però stabiliva che
 le assicurazioni in corso con scadenza oltre
 il 31 ottobre 1920 dovevano considerarsi acquisite
 alla gestione tenuta nell'interesse dello
 Stato, rimanendo pertanto per questa parte
 invariati i suoi poteri e le sue incumbenze.
 etc.

Con lettera 9 dicembre dello scorso anno, la Direzione Generale data comunicazione al Ministero del Tesoro di quel deliberato, eludendo il benestare, ma il Tesoro con nota del 20 stesso mese lo negava, osservando che i rischi dovuti da marine e torpedini avevano tutti i caratteri del rischio di guerra, in quanto erano natura, le conseguenze di operazioni belliche, e che, d'altra parte, come la gestione speciale aveva avuto inizio prima della proclamazione, da parte dell'Italia, dello stato di guerra, così la sua chiusura non era strettamente connessa con la cessazione dello stato di guerra.

Il Direttore Generale informava del rifiuto ministeriale il Comitato, proponendo di insistere presso il Tesoro affinché fossero accolte le accennate decisioni della Commissione, edato quindi il chiesto benestare, anche sulla considerazione che trattarsi ormai di un limitato numero di assicurazioni, le quali non potevano pertanto formare una massa di premi adeguata per far fronte ad eventuali sinistri, per non che sarebbe bastato, in solo caso di affondamento per costituire una passività sensibilissima per la gestione dei rischi di guerra, senza

possibilità di apertura, con la naturale conseguenza
che si compromettere le attività degli uffici prees-
sistenti.

Il Consiglio in seduta del 13 gen-
naio anno corrente approvava le proposte del Di-
rettore Generale il quale, con lettera del susseguen-
te giorno 10 febbraio scriveva in conformità al
Cesore.

Ma il Cesore a questa lettera non
rispondeva, nemmeno dopo che con altra lettera del
19 settembre p. p. la Direzione dell'Istituto, rite-
nendo il fatto della mancata risposta alla
sua lettera del febbraio, segnalava a quest'Al-
ministero i maggiori pericoli cui andava incontro la
gestione speciale dei rischi di guerra in seguito al-
le peggiorate condizioni della navigazione nel
Mediterraneo, che venivano determinate ripetute crisi
di differenzamento di merci per conto di mine, e ac-
cordando alle misure prudenziali adottate dalla Com-
missione per rendere meno sensibili le conseguenze
di eventuali sinistri.

Intanto, la Commissione, sia per
il silenzio del Ministero, sia per il nuovo sta-
to di cose verificatosi nella navigazione, abbandonò
la sua tesi dell'ottobre 1920 ritenendosi

autorizzata a continuare nell'esercizio del suo compito, e in
 una delle sedute di luglio si era deliberata una nuova tabella
 di prezzi, ed una nuova tabella dei valori massimi assima-
 bili per le merci.

Da tali premesse, desunte da un recente
 documentato rapporto del competente ufficio al Signore Di-
 rettor Generale, si possono trarre, nei riguardi dell'Am-
 ministrazione dell'Istituto, le seguenti principali co-
 siderazioni:

a) Che la Commissione continua
 per la speciale gestione rischi di guerra in modo
 proprio ad esercitare il suo mandato come in ori-
 gine, e cioè con i compiti ad esso assegnati dal citato
 decreto reale 30 agosto 1914 (considerazioni di politica,
 prezzi e controllo di sinistri), con che la competenza
 e le conseguenti responsabilità dell'Amministrazione
 dell'Istituto si limitano all'ordinamento am-
 ministrativo (inclusa la parte relativa al personale),
 alla gestione dei fondi e alla contabilità;

b) Che, in conseguenza, il bilancio di cui
 si tratta non rappresenta i risultati di una speciale
 gestione di strategia, ma è un vero e proprio bi-
 lancio di esercizio di una azienda normale, set-
 tendo abbia caratteri speciali per la sua istitu-
 zione e amministrazione. Anche per ciò, ot-

tre che per intuitive ragioni di convenienza, sarà da esaminare e decidere se il bilancio in esame non debba essere presentato, sia pure per semplice comunicazione, alla Commissione, che, come ha notato, sovrintende, e quindi risponde di tutto quanto si attiene all'andamento tecnico dell'azienda prima di promuovere l'approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, dell'insoppresso documento.

Stato patrimoniale -

Or, tenendo presenti tali premesse e deduzioni, espongo brevemente i risultati del mio esame?

Quanto all'ordinamento amministrativo e al personale non è in sede di esame di bilancio che si ne possa trattare: d'altronde, ne sono così note al Comitato le carenze e le vicende che sarebbe opera vana aggiungere qui da parte mia sul riguardo, considerazioni e rilievi, mentre il Comitato stesso ha avuto col suo non infrequentemente occasione di occuparsene?

Rispetto alla gestione dei fondi mi è veramente gradito di poter confermare la soddisfacente constatazione fatta in occasione dell'esame del bilancio del precedente esercizio, circa la perfetta regolarità con cui

si svolge questa parte del delicato e importante servizio, ed ora principalmente del funzionare ragioniere generale, sotto la guida sicura del Signor Direttore Generale, vi si dedica premuroso e coscienzioso ed uniformandosi, ove del caso, con rigorosa scrupolosità alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato.

I fondi sono normalmente e principalmente costituiti dai premi, i quali nella massima parte riguardano le operazioni dirette per le amministrazioni di Stato; dagli introiti per ricupero di rami, che poi sono vendute con profitto del bilancio dell'azienda, e dagli interessi vari attivi, che derivano nella parte maggiore dai titoli di proprietà, in parte minore dalla nota anticipazione su titoli del 5° Prestito fatta dall'azienda stessa all'Istituto e in parte minima dai depositi in conto corrente presso la Banca d'Italia e diversi.

Al riguardo, è per me atto doveroso mettere in evidenza la circostanza che, anche per questa specie d'azienda, la Banca d'Italia concede all'Istituto la più abbastanza appropriata facoltà di investire le risorse sue disponibili di cassa in buoni del Tesoro

ordinari, riconvertibili in denaro, su richiesta dell'Istituto stesso, in caso di bisogno, ciò che gli consente di trovare nelle dette disponibilità utili che non potrebbero altrimenti sperarsi da qualsiasi altro Istituto che eserciti il servizio di cassa per conto di terzi.

Per quanto, poi, si attiene alla contabilità, posso assicurare di avere riscontrato la perfetta corrispondenza fra le singole voci del bilancio e i libri e i documenti onde esse traggono origine.

I documenti forniti dagli uffici amministrativi alla Contabilità generale per le sue registrazioni non sempre contenevano e contengono gli elementi necessari per quel controllo che ad esso compete e che è parte essenziale del suo mandato.

Per quindi provarla la determinai, prima presso nei primi mesi dell'anno in corso dal Signor Direttore Generale, in seguito ad accordi col funzionario Trapiemere generale, di istituire presso i detti uffici amministrativi un controllo diretto sulle operazioni compiute a mezzo di un delegato del Trapiemere generale medesimo. Con ciò, almeno per la parte ri-

guardando la contabilità, si è migliorata quella situazione delle cose presso gli Uffici Trasporti che ha dato e dà tuttora un motivo di preoccupazione, sia per la loro organizzazione, sia per l'addebiatamento personale dirigente.

Ed ora alle cifre

Il "Stato Patrimoniale" attivo e passivo non riguarda soltanto l'esercizio 1920, ma riassume le risultanze della gestione dal suo inizio alla data del 31 dicembre dello stesso che complessivamente sono le seguenti:

Consistenza attiva della gestione. L. 1.006.413.994,54
Passività " 227.716.591,19

Forse patrimoniali. L. 778.697.400,35
costituiti con gli utili conseguiti negli esercizi precedenti per L. 119.970.379,52
e nell'esercizio 1920 per " 8.727.020,83

Da tali utili, per le prudenti deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, fu prelevata la somma di L. 50 milioni, che fu destinata a formare una riserva straordinaria a maggiore difesa del bilancio, nei riguardi specialmente dei numerosi sinistri, che al 31 dicembre 1920 erano tuttora in corso di liquidazione per la somma di circa 245 milioni e di quegli altri che successivamente possono potuto verificarsi.

Sulla rimanente somma di lire
 721.597/100.35, per le disposizioni del Tesoro, cui
 tutti gli usi di questa speciale gestione del
 Banco essere destinati, furono già versate al Tesoro
 stesso ed erogate per suo conto L. 15.663.683,50,
 di cui L. 247.891/910,30 per l'Opera Nazionale
 dei Combattenti; L. 25.469.881,62 per il servizio
 delle polizze ai militari combattenti; L. 155.152.575,96
 in corrispondenza al noto credito verso il War
 Dist di Londra; L. 28.500.000 per la Cassa
 Nazionale Italiana della Marina Mercantile
 e L. 2.646.315,62 per integramenti di indennità
 in seguito ad infortuni marittimi.

Queste cifre bastano a dimostrare
 l'importanza dei servizi che l'Istituto poté
 rendere allo Stato durante il periodo bellico e
 quello post-bellico, i quali servizi sono tanto più
 apprezzabili perché per la sua azione e già solida
 organizzazione l'Istituto stesso riuscì ad assolve-
 re il suo compito, per un complesso di opere
 linee di oltre 50 miliardi, con una spesa
 di amministrazione che può ritenersi insigni-
 ficante, ove si tenga conto che essa si ragguar-
 dia a circa 10 centesimi per ogni cento lire di
 premi incassati.

dedotta dalle attività in L. 1006.113.991,54 la
 predetta somma di L. 159.062.613,50 già versata al Ce-
 sorio e erogata per suo conto rimborsando attività per
 L. 516.750.311,04 formate da titoli:
 (Oneri del Cesorio ordinari e prestiti nazionali)
 per L. 339.822.744,08; dalla partecipazione attiva per la
 nota operazione coll' Istituto per L. 133.876.596,75, dai
 debitori diversi, per L. 65.232.115,24, e da altre partite
 minori per L. 7.818.851,97.

Di fronte a queste attività si hanno pas-
 sività per L. 276.716.591,19, di cui L. 215.125.514,08 per ri-
 scatti in corso di liquidazione, L. 8.719.138,51 per
 i creditori diversi, L. 3.511.644,60 per competenze del
 921, e L. 50.000.000 per la riserva straordinaria, di cui
 so che la rimanenza attiva al 31 dicembre 1920
 riducasi a L. 269.033.716,85, di cui soltanto una par-
 te per circa 77.000.000 sarebbe all'occorrenza non
 formate liquidabili, essendo incluse nella detta ri-
 manenza l'anticipazione di circa 134 milioni fatta
 all' Istituto e il credito di circa 58 milioni verso l'am-
 ministrazione dello Stato che sono sicure, ma tut-
 to passività.

È, d'altra parte, da dubitare che con gli
 utili degli esercizi futuri possano aggiungersi a
 quelle ora indicate nuove disponibilità, giacché colla

progressiva consistente diminuzione delle operazioni essi decresceranno così che ben difficilmente saranno sufficienti a coprire le spese e gli eventuali nuovi sinistri; anzi, come precedentemente avvertiva il Signor Direttore Generale nella ricordata lettera al Tesoro del febbraio scorso, un solo sinistro potrebbe assorbire gli utili dell'esercizio e compromettere pure anche quelli degli esercizi precedenti.

Conferisce valore a tale dubbio il fatto che i premi incassati durante l'anno in corso sino a quasi tutto ottobre, non raggiungono, in cifra totale, L. 700.000, di cui L. 505.000 per le poche operazioni dirette, che riguardano esclusivamente il Ministero Trasporti (Assicurazione Generale del Traffico) e L. 195.000 per le operazioni di riassicurazione con 9 Compagnie, una sola delle quali (il Lloyd Italiano) ne assorbe due terze parti: cifre, come si vede, veramente insignificanti, specie se si confrontano cogli 850 milioni di premi del 1918, cogli 89 del 1919 ed anche con i 32 e mezzo del 1920!

Comunque, se la situazione delle cose rispetto ai sinistri non sarà in prossimo

così sfavorevoli da superare le più pessimistiche previsioni
è da sperare che le indicate residue attività nette basteranno
ad assicurare vita tranquilla alla gestione.

Conto introiti e spese.

Tutto ciò posto e considerato in ordine al-
lo Stato patrimoniale attivo e passivo al 31 dicem-
bre 1920, basteranno ora pochi cenni per quanto
concerne il conto introiti e spese per il 1920.

Esso nella parte attiva denuncerà un
complesso di introiti di L. 94.040.518,69

e nella parte passiva una com-

plessa di uscite di L. 85.313.197,86

desidero una utile netto di L. 8.727.020,83

che presenta, in confronto

ad quello del 1919, che fu di L. 200.926.215,01

una diminuzione di L. 192.199.194,18

spiegabile con le già fatte considerazioni e par-
ticolarmemente nella rapida diminuzione delle operazioni.

Concorrono principalmente, a formare
ad l'entrata:

a) i premi, i quali ammontano nel 1920

ad L. 32.672.519,38

contro, nel 1919 L. 19.281.288,13

e quindi con una diminuzione

di L. 56.608.738,75

b) gli introiti per vendite di navi recuperate, che furono di L. 151.816,59
 contro, nel 1919 L. 288.135,15
 con un aumento di L. 6.863.681,44
 dovuto all'eccezionale recupero del vapore "Floren-
 tina", la cui vendita produsse l'incasso di
 L. 9.200.000, che in parte e precisamente per
 L. 2.300.000 figurava tra i recuperi del 1921;

c) gli interessi attivi che ammontarono
 a L. 26.917.996,23
 contro, nel 1919 L. 38.818,594,51
 con una diminuzione di L. 11.900.591,28
 che trae in parte origine dalla dismissione ve-
 rificatasi nei titoli di proprietà, ridottisi tra
 un esercizio e l'altro da circa 356 a 340 milio-
 ni, e per cifra assai maggiore dalla cessa-
 zione dei titoli che inflisse per la prima
 volta al bilancio, una perdita di L. 11.367.728,92.

Concorrono principalmente a formare
 l'uscita:

a) le provvigioni, che da 893.118,15 nel 1919
 scesero nel 1920 a L. 115.463,67;

b) gli interessi per sinistri, che nel 1919
 ammontarono a L. 50.875.336,16 e nel 1920 a
 L. 43.363.475,19 con un beneficio quindi per il

bilancio di cui risulta conto di L. 7.511.860,97;

c) gli interessi passivi, che hanno sottratto al bilancio del 1919 la somma di L. 10.915.577,95, mentre nel 1920 furono contenuti in quella di L. 565.576,48, così che il bilancio 1920 risulti con altro notevole beneficio di L. 10.350.001,47 che difficilmente si ripeterà negli esercizi futuri perché derivante da circostanze eccezionali;

d) le spese generali, che gravano sul bilancio 1919 per L. 1.281.319,44 discendero nel 1920 a lire 873.071,45, con una diminuzione di L. 408.247,99, verificatasi per la parte maggiore nella voce "prezzi ed equipaggi", mentre la cifra delle spese di amministrazione in L. 351.675,21 fu minore di quella del 1919, di sole L. 44.122,32.

Il bilancio del 1921 esse però saranno ridotti al cifra più compatibile colla capacità contributiva della gestione.

Nel conto introiti e spese del 1920 figurano poi, per la prima volta in attivo la voce "storno di crediti degli esercizi precedenti in conseguenza di rinvii accertamenti", per la cui somma di L. 26.449.050,66 e in passivo quella "prezzi storni nell'esercizio in conseguenza alle variazioni di tariffa e

relativi ad esercizi precedenti, per la somma di
 L. 25.252.613,80, superiore alla precedente di lire
 1.803.633,44, con una corrispondente maggiore appor-
 tio al bilancio. Tali nuovi voci traggono origi-
 ne dalla revisione dei premi fatta in consequen-
 za del cambiamento apportato alle tariffe per le
 assicurazioni di navi già assicurate, ma non in rapporto
 al momento dell'assicurazione e riguardando esclusi-
 vamente le rassicurazioni cedute alle Compagnie.

Conclusione.

In sintesi, sembra di poter conclu-
 dere che, qualora le operazioni si manterran-
 no in seguito nelle proporzioni del 1921, meglio
 ancora se discenderanno al di sotto tali proporzio-
 ni, e non si verificheranno sfavorevoli eventi ol-
 tre ogni ragionevole previsione, la speciale Affari,
 sia di cui è provata, sia che mantenga l'attua-
 le suo ordinamento sia che lo modifichi, con
 le indicate attività tuttora disponibili, se
 pure in gran parte non prontamente realizzabi-
 li, sarà in grado di far fronte ai suoi im-
 pegni presenti e futuri, non solo, ma potrà e
 dovrebbe agevolare l'azione del Governo che a

quanto conosci, è già impegnata nelle studio di provvedimenti interni ed esteri all'importante, delicato e pericoloso campo delle assicurazioni, una sistemazione finanziaria e più armonica con i bene intesi interessi dello Stato, dell'Istituto e della stessa industria privata.

Con questa breve relazione credo di aver raccolto e fornito al Comitato gli elementi necessari per le sue deliberazioni circa una proposta che, sollevata dalla Commissione si trascina da oltre un anno, mentre è opportuno, per ragione di fatti e nell'interesse dell'Azienda, che in questa occasione se ne solleciti la definizione. All'uopo sembra potersi proporre il seguente quesito, che ne riassume i termini.

Dove il Comitato mantenere ferma la sua deliberazione del 13 gennaio d. c. presa in conformità alle proposte del Signor Direttore Generale, il quale, a sua volta, nel formularle aveva tenuta presente la deliberazione della Commissione dell'Aprile 1920, per cui essa stabiliva che a far tempo dal successivo giorno 1° Novembre i nuovi rischi di guerra dovessero accettarsi per esclusivo con-

to dell'Istituto e conglobarsi con quelli ordina-
 ri di amministrazione, riservando a se soltanto la li-
 quidazione dei sinistri che a quella data erano
 tuttavia in corso di liquidazione? O vero, deve
 il Comitato recedere dalla detta sua dele-
 gazione, ammettendo la continuazione sine
die dello stato attuale delle cose per cui la
 Commissione, essendo venuta, per le ragioni a
 suo tempo occorrenti, in diversa determina-
 zione da quella dell'ottobre 1920, esercita il
 suo compito come in origine, sovrintendendo
 a tutto quanto riguarda l'andamento tecnico
 e lasciando all'Istituto la parte amministrativa
 (organizzazione, personale, gestione fon-
 di e contabilità), sebbene le nuove operazioni e i
 conseguenti problemi siano risolti in minimi termi-
 ni e la liquidazione dei sinistri debba essere
 ultimata entro un periodo più o meno lun-
 go secondo la diligenza. L'interessamento che
 i competenti uffici spiegheranno nelle pratiche
 che relative?

In ogni caso poi, a mio avviso,
 della questione dovrebbe essere investito il Con-
 siglio di Amministrazione, non sembrando che
 sul solo Comitato debba pesare la responsa-

bilità delle risoluzioni prese e da prendere al riguardo.

Per verità, le ricordate proposte che il Direttore Generale fece in gennaio al Comitato e che il Comitato fece proprio erano state portate alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione in una delle sedute del gennaio stesso, ma, per una equivoca vicenda nella presentazione dei documenti su cui le deliberazioni stesse sarebbero dovute basarsi, ne fu rinviata la trattazione ad altra adunanza, ciò che in fatto per circostanze varie non poté sino ad ora verificarsi.

Il Comitato dovrà, quindi, approdare per suo conto i documenti esaminati nelle loro rispettive tariffe, quali furono esposte ed illustrate nella presente relazione, e deliberare di sottoporli al Consiglio di Amministrazione per il suo esame e le sue deliberazioni, salvo a vedere, sin d'ora, se non converga, per evidenti ragioni di convenienza, di darne prima comunicazione alla Commissione, come è stato praticato per il bilancio del precedente esercizio.

Restituisco i due documenti.

Roma, 29 Agosto 1921

Fto Verardo



Allegato N. 4.

Compromesso per l'acquisto del portafoglio della "Gresham" -

Compromesso

fra l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in appresso denominato "l'Istituto", rappresentato dal suo Direttore Generale Ing. Guido Goja e la "Gresham Life Assurance Society - Limited", in appresso denominata la "Compagnia", rappresentata dal suo Direttore Generale e Segretario Signor Alexander Hanson, ha avuto luogo una scambio di corrispondenza e si sono svolte trattative in Roma per la cessione all'Istituto del portafoglio vita emesso dalla Sede Italiana della Compagnia. Il risultato di tali trattative è stato sommario nel seguente compromesso, che è stato redatto in due copie originali, ciascuna delle quali scritta tanto in Inglese quanto in Italiano. Tale compromesso sarà tradotto in contratto definitivo dopo le necessarie ratifiche del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto e di quello della Compagnia.

Art. 1

La Compagnia cederà all'Istituto, con effetto dal 1° gennaio 1922, tutte le polizze

di assicurazione sulla durata della vita umana stipulate dalla sede Italiana della Compagnia, ed in vigore di quella data.

Art. 2.

Le riserve dei contratti calcolate saranno calcolate alla data del 31 dicembre ¹⁹²¹ con metodi di cui in appresso:

a) Per le assicurazioni in caso di morte.—
Col metodo dei premi fissi, in base alla tavola di mortalità H^m e al saggio di interesse del 4%. Si sottrarranno annualità contrarie (o loro equivalenti) nel calcolo dell'impiego degli assicurati, e si dedurranno dalle riserve matematiche le quote di premio pure restanti da pagare alla fine dell'esercizio;

b) Per le assicurazioni differite senza controassicurazione.

Con un procedimento analogo al precedente ma in base alla Tavola di Carlisle;

c) Per le assicurazioni differite con controassicurazione.

Mediante una capitalizzazione di annualità fissate al 4%;

d) Per le rendite vitalizie immediate.

In base alla tavola di sopravvivenza dei Vitalizzati del Governo Inglese al saggio di interesse del 4%.

Per le assicurazioni a premio unico o liberate o per le rendite vitalizie immediate la Compagnia cederà una riserva, spesa tale da fornire una annualità pari all'1% dei capitali assicurati e all'1.25% delle rendite corrisposte.

Si conviene che, per ragioni di semplicità, la valutazione effettiva delle riserve (ad eccezione delle Rendite Vitalizie Immediate) sarà fatta al tasso di interesse del 3½%, e che le riserve nel 4% saranno attestate deducendo il 4 per cento dalle riserve al 3½%.

La Compagnia, in aggiunta alle riserve calcolate nel modo sopra indicato, verserà all'Istituto:

1°) il valore attuale degli aumenti apportati alle somme originariamente assicurate, per effetto dell'impiego di quote ^{di} utili;

2°) una quota parte degli utili capitalizzabili (si da distribuire dalla Compagnia) su quelle porzioni delle Categorie con utili accumulabili (Capitalized Profit Classe) che non hanno ricevuto una ripartizione di utili prima del 31 dicembre 1921.

Art. 3

L'Istituto rimborserà alla Compagnia,

in titolo di compensazione delle spese di acquisto delle azioni, capitale e dei rimpatri industriali sui premi futuri, il 2,5% della differenza tra l'ammontare dei capitali assicurati (al netto delle riassicurazioni) e quello delle corrispondenti riserve al 1% e inoltre il 3% del valore attuale dei premi futuri al 4%.

Per le assicurazioni temporanee, in sostituzione della differenza di cui sopra fra capitale e riserve, si adotterà il valore della riserva.

Per le rendite differite si considererà come capitale assicurato il valore della rendita al momento, secondo la tavola *Hem* e il saggio di interesse del 4%.

Sulle rendite vitalizie immediate il compensato sarà uguale al 2% del valore attuale della rendita.

Per gli affari stipulati dal 1° Novembre al 31 Dicembre 1921 non avranno luogo i compensi suddetti, ma l'Istituto rimborserà alla Compagnia le spese di acquisto effettivamente sostenute sui premi di premio annuo.

Art. 4

Per le categorie con partecipazione agli utili, l'Istituto si impegna a ridurre i premi

stabiliti dagli assicurati o quell'ammontare che, secondo le tariffe della Compagnia al momento di emissione del contratto, avrebbe rappresentato il premio di una assicurazione poliziale semplice partecipativa agli utili. La Compagnia fornirà a quest'effetto tutte le informazioni necessarie.

Art. 5

La Compagnia verserà all'Istituto l'ammontare delle riserve di cui all'art. 2), al netto del compenso di cui all'art. 3) e del saldo del conto profitti dell'art. 4). A tale effetto la Compagnia trasferirà all'Istituto:

a) Il cumulo dei prestiti in polizze consentiti dalla Compagnia ai propri assicurati e che le siano dovuti al 1° gennaio 1922;

b) I titoli di rendita $3\frac{1}{2}\%$ (1902), di rendita $3\frac{1}{2}\%$ (1906), e di consolidato 5% depositati alla Cassa Depositi e Prestiti in adempimento dell'obbligo prescritto dall'art. 145 del Codice di Commercio e successive disposizioni di legge.

Nel caso in cui i titoli depositati delle categorie qui sopra specificate fossero insufficienti a saldare il debito della Compagnia verso l'Istituto la Compagnia verserà altro consolidato 5% . Se i titoli menzionati

eccedessero invece l'ammontare richiesto, la differenza dovrà restituita alla Compagnia.

La cessione dei titoli avrà effetto dal 1° gennaio 1922 ed i titoli stessi saranno valutati ai prezzi seguenti: su quali sarà aggiunto il valore del cupone maturato fino a quella data:

Pluriennale 3½% 1906 - 49
 Pluriennale 3½% 1902 - 68
 Consolidato 5% - 85 (per 100 di valore nominale).

Art. 6

L'Istituto, per effetto della intervenuta cessione, rimarrà sostituito alla Compagnia in tutti gli obblighi e diritti della Compagnia verso gli assicurati ai termini della legge 4.4. Aprile 1912: esso si impegna a sostituirsi alla Compagnia, a proprie spese, in ogni affare di qualsiasi natura che gli assicurati e i loro beneficiari o rappresentanti interessi promuovere contro di esso in dipendenza o a seguito della cessione.

Art. 7

Saranno fissate nel contratto definitivo le responsabilità e la data della effettiva cessione nonché di tutte le polizze, dei registri ed atti relativi ai contratti ceduti. A partire dal 1° gennaio 1922, e finché tale cessione non sia avvenuta.

La gestione sarà tenuta dalla Compagnia per conto dell'Istituto Nazionale, il quale corrisponderà alla Compagnia, a compensazione delle spese generali di Amministrazione, il 6% dei prelievi incassati durante la gestione provvisoria, oltre la provvigione di incasso nella misura del 2½%. Le Agenzie della Compagnia renderanno per conto dell'Istituto l'amministrazione del portafoglio loro affidato fino alla data della consegna all'Istituto, ma corrisponderanno con la Direzione Italiana della Compagnia per tutti gli atti concernenti tale amministrazione.

Durante lo stesso periodo sarà istituito fra le due parti un conto sulle seguenti basi:

L'Istituto sarà accreditato dell'ammontare netto delle note emesse e dei sinistri dovuti dalla Società e verificati anteriormente al 1° gennaio 1922 ma non pagati a quella data, nonché delle rate di rendita scadute e non pagate;

L'Istituto sarà pure accreditato di tutti i prelievi incassati, prestiti rimborsati, interessi su prestiti rimborsati durante il periodo considerato, nonché dei proventi di interessi su prestiti che la Compagnia ha ricevuto in

anticipazione.

L'Istituto sarà addebitato dei prorati di interesse sui prestiti contrattati e non pagati fino al 31 dicembre 1924, e dei premi scaduti fino alla data successiva.

L'Istituto sarà inoltre addebitato dei prestiti concessi agli assicurati, dei riscatti, sconti, spese, sinistri e rate di rendita pagate nel periodo considerato, nonché delle tasse riguardanti la gestione provvisoria del portafoglio, delle commissioni di gestione e di incasso nella misura sopra indicata, e delle quote di provvigione di acquisto sugli incassi di prima mano per la parte corrispondente alla cessione legale del 10%.

Art. 8

Entro 6 mesi dall'effettiva data della cessione, l'Istituto dovrà alla Compagnia il suo bilancio relativamente ai calcoli ed ai conti che gli saranno stati comunicati; un errore materiale potrà essere però rilevato e corretto entro 3 anni dalla data effettiva della cessione.

Art. 9

Nessuna compensazione per esentrate stanzie risultanti dalla cessione sarà dovuta in nessun caso.

sua casa dall'Istituto al personale della Compagnia.

Saranno a carico dell'Istituto le spese di stipulazione e registrazione dell'atto di cessione e quelle eventualmente occorrenti per trasferire a nome dell'Istituto i titoli esentati.

Roma Novembre 1921

Illmo Signor Direttore Generale
della
"Gresham" Life Assurance Society

A chiarimento delle disposizioni contenute nell'articolo 5 paragrafo b) del contratto annesso stipulato in detta polizza per la cessione del portafoglio della Spett. "Gresham" all'Istituto, mi preme dire che si è quanto è stato fra noi verbalmente convenuto, che cioè la "Gresham" trasferirà all'Istituto la totalità dei valori da essa depositati presso la Cassa Depositi e Prestiti, e che l'Istituto restituirà alla Compagnia i titoli diversi dal Consolidato 5% e dalla Rendita 3½%, non appena gli sarà possibile ottenere lo stesso inestinguibile sostitutivo con altri titoli di sua proprietà.

Con ogni osservanza.

Il Direttore Generale
G. Ego